

Obesità: nuova speranza per combatterla



Scoperta una proteina che, se inibita, non fa prendere peso, anche se si mangiano alimenti ricchi di grassi.

Mangiare senza ingrassare: il sogno di tutti probabilmente, ma ancora di più per chi ha già molti chili di troppo e deve cercare di stare più attento. Forse quello di non badare troppo alle quantità di cibo ingerite sarà un lusso che ci si potrà permettere presto. Ma soprattutto, grazie a una recente **scoperta** scientifica, si potrà contrastare l'avanzata dell'obesità.

L'**eccessivo accumulo di grasso** corporeo, infatti, è uno dei principali problemi di **salute** pubblica, in quanto fattore di rischio per l'insorgenza di **patologie** come il diabete, le malattie cardiovascolari e respiratorie, i tumori, l'artrosi, i disturbi psicologici.

Stando alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), si parla di **obesità** quando l'Indice di massa corporea (che si calcola dividendo il peso in chili per il quadrato dell'altezza in metri) oltrepassa il valore 30. Questa condizione interessa l'11% degli adulti italiani, mentre il 32% è sovrappeso.

Uno studioso italiano che lavora negli Stati Uniti d'America, il ricercatore **Davide**

Ruggero, potrebbe aver trovato finalmente la chiave per combattere l'obesità. Il segreto è in una **proteina** chiamata Elf4e: stando a una ricerca di un team di scienziati dell'Università della California a San Francisco, diminuendo le attività di questa proteina, geneticamente o con un medicinale, si ridurrebbero anche i **chili di troppo**.

Gli studiosi hanno analizzato il ruolo di Elf4e in alcuni **topi**. I risultati sorprendenti delle loro osservazioni sono stati pubblicati sulla **rivista** scientifica *Nature Metabolism*. «Abbiamo scoperto che la proteina Elf4e aiuta a immagazzinare i grassi e i topi con solo il 50% di questa proteina mangiavano molto ma non prendevano peso - ha dichiarato Ruggero, coordinatore del lavoro, all'agenzia di stampa *Ansa* -. Se i topi normali e quelli con meno Elf4e corressero una maratona dopo aver mangiato, questi ultimi vincerebbero perché brucerebbero i grassi con più efficienza».

La proteina Elf4e, infatti, è all'origine della formazione delle cosiddette «**goccioline lipidiche**», serbatoi di lipidi che, se accumulati in organi come il **fegato** portano a patologie come la steatosi epatica non alcolica, meglio conosciuta come «fegato grasso». Non solo. La proteina Elf4e svolgerebbe un ruolo anche nella formazione di **tumori**.

Il team di ricercatori americani, guidato da Ruggero, ha sviluppato un **medicinale** destinato ai pazienti oncologici per inibire l'attività della proteina. Il farmaco è attualmente in fase di **sperimentazione**. Testandolo sui topi, gli scienziati hanno osservato una diminuzione dei livelli di obesità, dell'accumulo di grasso e di steatosi epatica, anche nei topi che mangiavano **alimenti molto grassi**.

Ridurre l'attività della proteina Elf4e riduce anche la quantità di goccioline lipidiche e questo va a incidere direttamente sulle riserve di **energia**, che diventano meglio spendibili, anziché depositarsi nel **tessuto adiposo**. Gli obesi, infatti, immagazzinano più energia di quanta non ne spendano.

Gli **esperimenti** sui topi hanno dimostrato che quelli con meno goccioline lipidiche erano più energici, perché riuscivano a **bruciare i grassi** meglio.